

# Incendio all'hotel che attende i migranti

Soraga, fiamme e gasolio nell'albergo dell'accoglienza. La condanna dei sindaci e del vescovo Rossi: «Integrazione, ognuno faccia la propria parte». Detomas (Ual): evitare ghettizzazioni

**TRENTO** Un principio d'incendio è divampato ieri notte fuori dall'hotel Ombretta, a Soraga, struttura proposta dalla cooperativa Kaleidoscopio per l'accoglienza del primo contingente di profughi in arrivo in val di Fassa. Al loro arrivo i carabinieri della compagnia di Cavalese, allertati dai vicini, hanno trovato una finestra rotta e, all'interno dell'albergo, del liquido infiammabile, probabilmente gasolio. Il piccolo rogo è partito dall'incendio di un sacchetto di plastica, poi il blitz all'interno della struttura. Per ora nessuna rivendicazione, ma i militari, intervenuti subito sul posto insieme ai vigili del fuoco di Soraga, stanno considerando la possibilità che si tratti di un'intimidazione contro l'arrivo dei richiedenti asilo. Sospetti, per ora, ma la pista più accreditata sembra questa.

Dura la condanna dei sindaci della val di Fassa e del vescovo Lauro Tisi. «Un gesto estraneo rispetto alla cultura e allo spirito dei Fassani» esordiscono i primi cittadini. Per l'arcivescovo, «ogni censura di quanto avvenuto, pur motivata nella durezza, non è tuttavia sufficiente se resta la voce dell'istituzione e non spinge a un'assunzione di responsabilità collettiva. Siamo tutti chiamati, e lo ripeto in primo luogo alla comunità ecclesiale, a restituire dignità e diritto di cittadinanza a questi nostri fratelli che pagano a caro prezzo l'iniquità di un contesto politico e socio-economico che li ha costretti a fuggire dalla lo-

## Doloso

I vigili del fuoco di Soraga entrano nell'hotel Ombretta dopo all'arme scattato per un principio d'incendio (Foto Vigili del fuoco)



ro terra». Il presidente provinciale Ugo Rossi stigmatizza l'accaduto, ribadendo «la necessità che ciascuno faccia la propria parte» nell'accoglienza. L'hotel Ombretta, di proprietà della cooperativa Casl, è stato messo a disposizione a ottobre da Kaleidoscopio per accogliere 30 migranti, principalmente donne e bambini, in arrivo a breve in val di Fassa. I sindaci della valle avevano espresso da subito preferenza per una distribuzione dei profughi in vari appartamenti, piuttosto che in un'unica struttura. Con l'assessore Luca Zeni, due settimane fa, si è stabilito di decidere entro metà novembre.

«Destinare 30 profughi a un paese di 700 abitanti — sottolinea il consigliere provinciale Fassano Giuseppe Detomas

(Ual) — è come metterne ottomila a Trento. Una soluzione 'decentrata' eviterebbe il rischio di ghettizzazione». Ciò che alcuni residenti e amministratori temono è l'impatto che la concentrazione di migranti potrebbe avere sul turismo, nonostante sia Detomas sia Rossi ritengono il timore infondato. Il movente resta dunque da chiarire, ma nel frattempo Kaleidoscopio ha sporto denuncia contro ignoti. «Più che preoccupati, siamo amareggiati e avviliti — commenta il presidente della cooperativa, Michele Odorizzi — ma sono certo che i Fassani non condividono lo spirito dell'autore del gesto vandalico».

Il piano di distribuzione dei migranti assegnati al Trentino, cui ad oggi è assegnata una quota di 1474 profughi, prose-

gue senza grossi problemi, spiega Rossi, anche se gli amministratori di alcune aree avrebbero bisogno di «uno sforzo di convinzione verso la partecipazione all'accoglienza». «Non c'è stata alcuna protesta vera e propria — chiarisce Zeni — ma in zone quali la val di Sole, la Paganella, la val di Cembra e la Rotaliana alcuni amministratori non hanno contribuito attivamente allo sforzo collettivo». Il governatore invita «l'agone politico della val di Fassa a evitare strumentalizzazioni dell'accaduto». La giusta ricetta per trovare un accordo con le valli, secondo Zeni e Rossi, è seguire l'esempio di Baselga di Pinè: «Davanti all'iniziale levata di scudi dei residenti — ricorda Rossi — abbiamo dialogato con loro, chiarito

la nostra posizione, e la popolazione ha capito». Il tempo a disposizione degli amministratori Fassani per trovare soluzioni alternative all'hotel Ombretta, però, stringe. I 30 migranti sono in arrivo a breve, e pochi giorni fa Rossi ha accettato la richiesta del Ministero dell'interno di sfiorare la quota di profughi assegnata al Trentino di circa 20 unità, per far fronte a un maggiore flusso di arrivi.

«Non abbiamo voltato le spalle al governo — chiarisce Rossi — il quale, in cambio, ci ha assicurato che nelle future redistribuzioni lo sfioramento verrà tenuto nella giusta considerazione». Rossi e Zeni ribadiscono che i Comuni hanno la libertà di individuare la soluzione a loro avviso migliore per distribuire i migranti, ma la valutazione delle alternative «non può significare un continuo rinvio della decisione» ammonisce il presidente. Zeni sottolinea che la piazza Dante favorisce «una distribuzione il più capillare e decentrata possibile» e che i tecnici della Provincia stanno valutando le candidature di circa 50 appartamenti da destinare all'accoglienza dei richiedenti asilo. Tuttavia, secondo il segretario provinciale della Lega Nord Maurizio Fuggati, l'episodio di Soraga, per quanto «da stigmatizzare», «è sintomatico dei problemi di un sistema di redistribuzione dei profughi che vuole imporre scelte forzose ai territori».

**Fabio Parola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA